

La parola a Anda Klancic.

La giusta luce porta vita alla fibra e al filo.

Anda Klancic ha partecipato alla mostra *Energheia miniartextil* come nel 2011 con l'opera *Aura F&M* nella Ex Chiesa di San Francesco a Como. L'esposizione in questi mesi è ospitata nelle sale del Museo Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume di Venezia, vede il lavoro dell'artista slovena protagonista al primo piano del palazzo veneziano. Anda Klancic è designers tessile e di gioielli, artista specializzata nel campo della fiber art e fotografa.



Cosa pensa della sede e dell'allestimento? Li trova adatti alla sua opera?

L'ex chiesa San Francesco è un posto splendido per esporre l'arte contemporanea, in particolare quella tessile e di fibre, inclusi oggetti, sia di misure piccole che grandi. Il gioco di luce e oscurità nello spazio espositivo offre un ambiente magico. La mia opera *Aura F&M* ha trovato un posto ideale in una cappella laterale della chiesa, semichiusa, oscurata, con pareti rivestite di telo nero. L'opera può esprimere veramente bene il suo messaggio, mediato dal movimento della luce. La luce porta sensazioni di vita nella composizione degli oggetti, in un ambiente che induce alla

meditazione.

Cosa pensa dell'inserimento del suo lavoro all'interno di una mostra di textile art?

La mia opera *Aura F&M* è formata con tessile e fibre, ed è destinata perciò a una mostra d'arte tessile. Dal movimento dei punti luce proviene la gestualità espressiva. Per esprimersi compiutamente la luce deve aver origine da un sito oscuro e neutro. All'opposto, le mostre internazionali d'arte tessile non offrono di solito la possibilità di un grande gioco fra luce e oscurità. La giusta luce porta vita alla fibra e al filo. Non mi piace dover presentare i miei lavori in piccole bacheche, come avviene di solito, perché in questo modo si deprezza l'arte tessile. Mi sembra che nell'arte contemporanea, che a buon diritto include l'arte tessile, il valore dovrebbe essere apprezzato dai contenuti innovativi dell'opera, non dalla conformità a misure obbligate e a tecniche antiquate. *Miniartextil* ha il grande merito di essere riuscito ad oltrepassare questi rigidi limiti.

E' presente nel suo lavoro una contrapposizione naturale/vegetale (filo elettrico/fibra vegetale)? Se presente, che significato ha?

Ho impiegato fibra ottica e fibra della corteccia di palma nell'opera Aura F&M, ma la ricerca delle attrezzature artificiali e dei materiali vegetali al naturale, inseriti nella stessa opera, non è stato il mio pensiero principale. La scelta dei materiali adeguati è stata condizionata dalle esigenze espressive. Con Aura F&M ho cercato principalmente di esprimere nella costruzione oggettuale il tema dell'ENERGHEIA, che era stato proposto. Ho voluto mostrare l'energia vitale nella specie umana: la luce, tramite dell'uomo con la terra e l'universo, ha il ritmo del respiro, sensazione di vita. Creando quest'opera di forti contenuti espressivi, di comunicazioni che considero importanti per l'umanità, ho pensato a varie proprietà e qualità inserite a diversi livelli dell'opera. Al primo livello superficiale ho inserito la forma e il movimento di luce, qualità piacevoli, fresche, che riescono ad attrarre l'occhio dell'osservatore in un ambiente sociale dove l'uomo è bombardato ad ogni passo dai turbamenti visivi e sonori della pubblicità e della informazione. Nel secondo livello ho cercato d'inserire qualità più profonde, con l'intento di risvegliare nell'osservatore il ricordo di esperienze lontane e di pensieri sapienziali dimenticati, inquietando così con tali associazioni mnemoniche la riflessione sul presente. La scelta dei materiali può anche essere intesa come una metafora: i prodotti tecnologici sono la razionalità accostata all'intuizione artistica insita nei materiali organici. Sempre allo scopo di indurre a qualche riflessione nel profondo della nostra mente. Alla complessità di significati del secondo livello contribuisce anche la diversità dei ritmi d'illuminazione nei due corpi, con alterna oscurazione delle fonti di luce alogena. E' una metafora dell'esperienza quotidiana di vita, per cui l'uomo e la donna raramente trovano l'attimo in cui illuminarsi insieme. Si apre in questo modo uno spiraglio sulla primordiale diversità dei sessi.



Può raccontare la sua formazione e il suo percorso artistico?

Dopo il diploma di designer di abiti ho lavorato nel campo della moda. L'indirizzo produttivo delle aziende di quel settore, dove lavoravo a quel tempo in Slovenia, limitava la mia creazione e mi sentivo imprigionata nel meccanismo del consumo e nella superficialità, specialmente dopo i miei studi sulla filosofia della moda. Per fortuna ho avuto la possibilità di continuare gli studi anche nel campo del design tessile, design generale e creazione artistica, dove posso esprimermi meglio in modo critico, coinvolgendo la freschezza della ricerca tecnica e il modo individuale di esprimermi. Creo disegni per stampa tessile. Oltre alla conoscenza di varie tecniche del disegno tessile, mi sono specializzata nella lavorazione del pizzo cucito a macchina. Ho cominciato già dal mio secondo diploma e ho continuato nel MA con esperienze nel design nell'industria e nella progettazione di pezzi unici, fino a opere d'arte, nelle quali ho sviluppato una mia tecnica originale. Ho trovato nuove e fresche soluzioni e le applico nell'arte tessile e nel gioiello contemporaneo d'autore, sperimentando inoltre la combinazione di altre tecniche. Creo alla scala dimensionale di un microcosmo, ma mi piace esporre le mie idee concettuali anche in grandi ambienti, con attenzione accurata al dettaglio e al globale, sempre restando conseguente al pensiero conduttore. Le mie opere sono state esposte in 120 mostre internazionali in tutto il mondo, oltre alle personali e alle nazionali. Nel campo d'arte tessile ho ricevuto anche dei premi nelle

competizioni e mostre importanti al livello mondiale. Da due anni guido dei corsi all'Accademia del design a Ljubljana.



Perché ha rappresentato delle figure umane incomplete?

La prima ragione è presto detta: non conosco nessuno che sia completo. Inoltre il tronco, contenente gli organi del respiro e della circolazione del sangue e le viscere, sono la parte del corpo umano dove si mescolano sensazioni e sentimenti, per cui si dice aver cuore, aver fegato, e dove si dimentica la presunzione individualistica dell'ego e del superego. Considero che le parti dei corpi usati per Aura F&M, gusci del busto, siano sufficienti a definire ciò che queste figure dovrebbero esprimere. Non considero che arti e teste con dettagli siano necessari. La narrazione è affidata alla luce, ai 500 punti luce, che viaggiando sopra la sagoma umana, riescono a evidenziare la struttura femminile o maschile e a porre l'accento sulla centralità fondamentale della spina dorsale.

Il titolo della sua opera significa "aria, intesa come elemento indispensabile di vita". Può dirci qualcosa in più sulla scelta di questo titolo?

"Aria, intesa come elemento indispensabile di vita" è solo una delle possibili interpretazioni del titolo dell'opera Aura F&M. Il titolo di quest'opera ha varie interpretazioni, che possono coinvolgere l'osservatore in diverse vie di riflessione. Veramente, come Luciano Caramel ha notato, pensavo più all'energia vitale dell'uomo, all'effluvio dei corpi che i chiaroveggenti affermano di percepire. Non essendo chiaroveggente mi sono presa la libertà di presentare l'aura nel mio modo artistico, licenza poetica... Mi sembra interessante che un'opera riesca a suscitare contenuti elevati che vanno oltre a quelli pensati dall'artista.

C'è un legame tra il suo lavoro e il mondo del fashion?

Certo, ci sono legami con il mondo del fashion nel mio lavoro artistico, provengono dalla mia educazione e dalle mie esperienze. Ho creato parecchie collezioni di vestiti industriali, pezzi unici di abiti speciali e disegni tessili industriali. Mi rendo conto che la mia educazione primaria influisce nell'intreccio di materiale, tecnica, espressione, comunicazione, tutti fattori fusi nelle metafore di alcuni miei lavori artistici, specialmente quelli in 3D, dove mi esprimo tramite il guscio umano. Cerco di conservare freschezza nel prodotto finale artistico, senza però restare superficiale. Per me questo è una sfida. E faccio sempre con molta cura tutto quello che eseguo. Nelle mie esperienze, l'arte mi ha dato una profonda soddisfazione contemplativa, che la produzione della moda nel campo dell'industria non è mai riuscita a farmi sentire.

Olga Damiani

Como, maggio 2012